

# *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

## **Celebrazione del 50° di fondazione del nostro Ordine professionale**

**1957-2007**

*sabato 17 novembre 2007  
sala degli Affreschi della Provincia di Belluno  
Via San Andrea, 5 (BL)*

Autorità, colleghi, amici, il mio saluto più cordiale, e il ringraziamento per essere qui tra noi a festeggiare questo evento.

Oggi celebriamo infatti un traguardo importante: 50 anni di vita dell'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali nella provincia di Belluno.

È un grande onore per me essere qui in qualità di presidente, e spero di non tradire troppo l'emozione che mi pervade.

In questi giorni, ragionando sui contenuti di questo breve pensiero da proporre a voi, mi sono posto molte domande, e vorrei allora rendervi partecipi di questi miei interrogativi:

- ❑ Qual è la realtà dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Belluno?
- ❑ Che segno abbiamo lasciato in questi 50 anni di attività, sempre che un segno lo si sia lasciato?
- ❑ Che cosa accomuna gli iscritti a questo Ordine?
- ❑ Qual è il ruolo dell'Ordine oggi nella società?
- ❑ Quali sono le aspirazioni, le speranze per il futuro, gli obiettivi da perseguire?

Tutte domande importanti, che in parte condividiamo con altri ordini e collegi, e a cui non è sempre facile dare una risposta. Io cercherò di proporvi qualche riflessione davvero sintetica.

### **Qual è la realtà dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Belluno?**

Forse alcuni numeri sono più espliciti di lunghi ragionamenti. Siamo una piccola realtà, che tuttavia negli anni è cresciuta.

- ❑ Alla data odierna sono iscritti all'ordine di Belluno 123 dottori, di cui 23 Agronomi, 99 Forestali e 1 Forestale Junior.

## *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

- ❑ A differenza di quanto accade in altri ordini e collegi, molti iscritti non svolgono la libera professione: questi iscritti sono 36, pari al 29%, poco meno di un terzo; molti, dunque, anche se, con ogni evidenza, in proporzioni minori rispetto a qualche anno fa.
- ❑ Vi è poi un certo numero di dipendenti che svolgono la libera professione a tempo parziale.
- ❑ Vi sono 7 ultra sessantacinquantenni e ben 59 iscritti con meno di 40 anni, pari al 48%. Siamo un ordine decisamente giovane.
- ❑ Le donne sono 22, pari al 18%.

Un'altra domanda che credo molti di noi si pongono oggi è la seguente: **in questi 50 anni abbiamo lasciato un segno?**

Io sono iscritto da poco più di 20 anni; me ne mancano 30. In sala sono presenti persone che conoscono l'intera storia del nostro ordine a Belluno e poi daremo la parola ad alcuni di loro per un breve intervento.

Io credo che, ripassando alla mente nomi e volti, alcuni dei quali sono qui tra noi oggi, si possa dire che un segno lo si è lasciato. Non vorrei ricorrere agli esempi, che potrebbero essere davvero moltissimi, e che però rischiano sempre di lasciar fuori qualche esperienza, magari interessante, ma credo di poter dire che, in un territorio di montagna come la provincia di Belluno, ricco di boschi, di pascoli, di aree naturali protette, di realtà agricole e forestali, magari piccole ma vitali, ogni qual volta ci sia stato da prendere decisioni in merito allo sviluppo o alla gestione del territorio, un dottore agronomo e forestale è sempre stato presente, in qualche caso in forma diretta, in qualche altro attraverso il contenuto degli elaborati dei suoi lavori. Penso ai Piani Regolatori Comunali e alle tante "leggi 24" a cui abbiamo partecipato, sostenendo la difesa del territorio agricolo contro i fenomeni del consumo e dell'abbandono, penso ai piani per i parchi, alla pianificazione forestale, alle tante occasioni in cui ci siamo rapportati con le aziende agricole o con le imprese boschive, e a mille altri momenti in cui il nostro contributo è risultato utile e apprezzato. Credo che di questo si debba rendere grazie ai tanti che ci hanno preceduto e che ora sia necessario continuare ad

# *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

operare nell'orgoglio di appartenere a una categoria che tanto può fare per il nostro territorio e per la popolazione che lo abita.

Un'altra domanda che mi sono fatto è la seguente: ma in fondo **c'è qualcosa che ci unisce?** E se sì, di cosa si tratta? Domanda difficile, che non so se qualcun altro di voi si sia mai posto. Ho riflettuto su questo, ma per dare una risposta a tale quesito ho dovuto affidarmi ad una sensazione più che a un ragionamento.

Io credo che per capire cosa oggi ci unisce sia necessario tornare con la mente a quel pensiero che, tutti, abbiamo fatto il giorno che ci siamo iscritti all'Università, che era un pensiero, più o meno consapevole, più o meno maturo, di amore per il territorio, ma prima ancora di amore per la terra e per i suoi frutti, di amore per i boschi, per le piante, per gli animali, per la vita all'aria aperta, ma anche di amore per la cultura materiale del mondo agricolo e forestale, per la storia di questi luoghi e delle genti che li popolano, di cui ci sentiamo parte integrante.

Le strade professionali sono poi state anche molto diverse fra ciascuno di noi, ma questo pensiero rimane un denominatore comune, un segno di identità, un valore condiviso di cui andare fieri e su cui costruire parte del nostro futuro, sia come persone che come categoria.

## **Qual è il ruolo dell'Ordine oggi nella società, e nella società bellunese in modo particolare?**

Per rispondere a questa domanda bisogna innanzi tutto richiamare il fatto, come peraltro già accennato all'inizio, che siamo un ordine un po' particolare.

Gli iscritti sono infatti professionisti, ma fanno anche parte:

- del mondo della scuola;
- dell'Amministrazione provinciale;
- delle Comunità Montane;
- del Corpo Forestale dello Stato;
- di Veneto Agricoltura;
- del Servizio Forestale Regionale;
- di altri uffici regionali;
- di AVEPA;
- di ARPAV
- delle Regole;
- dei Sindacati degli agricoltori;
- dei Parchi naturali.

## *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

Spesso gli iscritti all'Ordine di Belluno hanno, all'interno di questi organismi, ruoli di alta o altissima responsabilità, anche a livello regionale.

Si tratta per noi di una ricchezza straordinaria di cui andare fieri, di una diversità di ruoli e di funzioni che può amplificare in modo del tutto eccezionale le ricadute nella società del nostro operato.

Professionisti e funzionari possono infatti trattare, ai massimi livelli, di temi quali le foreste, il dissesto idrogeologico, gli incendi, la lotta agli inquinamenti, il ruolo delle foreste nel campo dei cambiamenti climatici e quindi del protocollo di Kyoto, le produzioni agricole e forestali, la didattica e l'educazione, la gestione delle aree naturali protette, l'erogazione di fondi all'agricoltura, l'impatto ambientale, le energie alternative, tutti temi, cioè, che rientrano fra le questioni di più stringente attualità, non solo a livello provinciale.

È ovvio che l'Ordine non ha la presunzione di inglobare tutte le realtà che prima ho citato, ma gli iscritti, tuttavia, qualunque sia il lavoro che svolgono, sono accomunati dalla condivisione di alcuni principi e da una responsabilità comune che richiama alla necessità di operare sempre ai massimi livelli di qualità, nell'ambito delle proprie competenze professionali, così come dettato anche dal nostro codice deontologico.

Io credo in particolare che, anche attraverso di noi, si possano garantire forme importanti e diverse di interesse pubblico, intimamente legate alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, della biodiversità, della sicurezza idraulica, della sicurezza alimentare. Sono prerogative non inventate, ma che ci vengono riconosciute per legge.

Qual è allora la nostra responsabilità, e quindi il nostro ruolo? Io credo che si debba declinare secondo tre modalità che si possono così sintetizzare:

- preparazione tecnica;
- attenzione ai bisogni del territorio;
- spirito di innovazione.

Sul campo della preparazione tecnica, al di là dell'impegno personale di ciascuno, sapete che l'Ordine ha sempre cercato di favorire occasioni formative, che hanno assunto una grande rilevanza anche negli ultimi anni. Ricordo a tutti le giornate di aggiornamento professionale organizzate nel 2006 – 2007 assieme al Servizio Forestale di Belluno, che hanno visto la partecipazione di un grandissimo numero di

## *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

iscritti e anche di persone esterne all'Ordine. In questa direzione l'attuale Consiglio intende proseguire e chiedo fin da subito la disponibilità dei presenti, siano essi professionisti o funzionari pubblici.

Per quanto concerne l'attenzione ai bisogni del territorio, credo che la cosa più importante, una volta data per acquisita la preparazione tecnica, sia quella di essere presenti fisicamente nel territorio stesso, con gli scarponi ai piedi, con il sole e con la pioggia. Questa è una nostra prerogativa del tutto peculiare, quella cioè di dividere l'attività fra l'ufficio e il campo, dove meglio di possono osservare i fenomeni, coglierne la dinamica, dove si può stare vicino alla gente e capirne le istanze, dove si può entrare in contatto con la storia dei luoghi, con la loro genesi, dove è possibile tarare, ma anche arricchire le riflessioni teoriche e metodologiche, dove è possibile trovare energia rigeneratrice e stimoli nuovi per la nostra attività. Se perdessimo questo contatto con il territorio, ne risulterebbe una professione svilita di uno dei suoi aspetti più preziosi.

Per quanto concerne lo spirito di innovazione ritengo che l'atteggiamento più giusto sia quello di guardare avanti nella consapevolezza di quanto sino ad ora si è fatto: penso, al proposito, alla prontezza e capacità che in questi anni abbiamo dimostrato in rapporto alle occasioni offerte dai fondi comunitari: nessuna categoria è stata ed è presente come noi in questo settore (pensiamo al PSR, ai progetti Leader, Interreg, LIFE, alla cooperazione transnazionale, ecc.), e così dobbiamo andare avanti. La sfida del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, ma non solo questa, è aperta e dobbiamo essere all'altezza. Credo, in particolare, che ciascuno di noi debba sentirsi investito di una piccola missione, di esprimere cioè il massimo delle proprie capacità e competenze a favore del territorio. Ciò vuol dire impegno, studio, fatica, assunzione di responsabilità, capacità e umiltà di riconoscere i propri errori, disponibilità al dialogo e alla mediazione.

### **Abbiamo altri 50 anni davanti a noi?**

Forse no!

Ormai da qualche anno si parla di riforma delle professioni. Una delle ipotesi che si vanno configurando è l'eliminazione degli ordini. Vedremo come andrà a finire. È nota la nostra posizione di contrarietà a questo progetto e su ciò non mi dilungo. Vorrei però

## *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

spendere due parole per sfatare almeno qualche luogo comune che davvero infastidisce.

- ❑ Si dice che gli esami di stato sono una modalità con cui gli ordini controllano l'ingresso dei giovani nel mondo delle professioni. Vi riporto un dato: a Padova, dal 2002 al 2007 (prima sessione), hanno partecipato all'esame di Stato 854 dottori ed hanno superato l'esame ben 737 candidati, pari all'86%.
- ❑ Si dice che poi che, una volta superato l'esame di stato, ci siano ostruzioni di varia natura per l'iscrizione all'ordine. Non so che regole valgano negli altri ordini; nel nostro, superato l'esame di Stato, ci si può iscrivere direttamente all'Ordine, senza ulteriori filtri. Nel 2006 e 2007 si sono iscritti 12 giovani.(rispettivamente 4 e 8 iscritti).
- ❑ Si parla di oligarchie che governano gli ordini. Il consiglio di Belluno è tutto nuovo, e così molti altri ordini del Veneto. 6 consiglieri su 9 sono addirittura alla loro prima esperienza in assoluto. 4 su nove sono giovani (meno di 40 anni). Ci sono inoltre 2 donne, dunque anche le "quote rosa" sono rispettate. Mi domando dove siano queste oligarchie.

Mi chiedo invece, piuttosto, come sia possibile che un giovane che intraprende un'attività libero professionale non abbia quasi nessuna agevolazione, per esempio a livello di credito agevolato, quando invece in altri settori, dall'agricoltura, all'artigianato, all'industria la situazione sappiamo essere ben diversa. Mi domando perché si debba, e i giovani in modo particolare ne patiscono le conseguenze, essere "strangolati", mi si passi il termine, da studi di settore, che preordinano per la nostra categoria livelli di guadagni sovra dimensionati rispetto alla realtà.

Ma qui il discorso sarebbe davvero troppo lungo e forse non è questa la sede per ragionare di questi argomenti.

### **Le sfide per il futuro**

Abbiamo appena vissuto l'esperienza delle elezioni del Consiglio Nazionale e ci sono stati proposti tanti programmi, ci siamo confrontati con idee e propositi, tutti certamente importanti e condivisibili.

## *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

Calandoci nella realtà locale, tuttavia, se dovessi sintetizzare il pensiero mio e del Consiglio che rappresento, posso dire, anche facendo sintesi di quanto affermato prima, che la comunità bellunese ha bisogno, per i prossimi anni, di un Ordine:

- ❑ fatto di dottori agronomi e dottori forestali competenti, disponibili, preparati, e perciò bisognerà continuare a lavorare sulla formazione e sull'aggiornamento;
- ❑ c'è inoltre la necessità di un ordine fatto di persone con un forte senso di responsabilità rispetto al territorio, inteso nei suoi aspetti agronomici, forestali, paesaggistici, naturalistici, ambientali e anche umani;
- ❑ la comunità bellunese ha necessità di un ordine fatto di professionisti che sappiano stare vicino alle persone che hanno bisogno di noi, dei nostri consigli, delle nostre competenze e idee, siano essi amministratori, professionisti appartenenti ad altre categorie, contadini, boscaioli, proprietari, eccetera, cercando di dare loro un contributo serio e qualificato;
- ❑ c'è infine la necessità di un ordine fatto di persone che sappiano innovare, guardare avanti, cogliere le occasioni di sviluppo e che siano in grado di fare tutto questo a partire da radici forti e ben piantate nella tradizione, che è una delle prerogative irrinunciabili della nostra categoria, elemento di vanto, di fierezza, di consapevolezza delle nostre origini, anche di persone, prima ancora che di categoria.

Io credo che potremmo fare tutto questo se lavoreremo uniti, se cioè tutti gli iscritti all'ordine di Belluno, al di là del lavoro che volgono e dei ruoli che rivestono, saranno in grado di far convergere gli sforzi e le fatiche verso un obiettivo condiviso, che miri a valorizzare in tutti i suoi aspetti il nostro territorio. Sappiamo che, soprattutto oggi, ce n'è bisogno.

Sono sicuro che, se sapremo fare questo, avremo anche quella visibilità che è necessaria per moltiplicare gli effetti positivi del nostro lavoro e quel rispetto e riconoscimento, anche sociale, che in questi anni a Belluno certo non ci è certo mancato, ma che dovremmo saper sempre alimentare e incrementare.

Una brava e giovane studente di Scienze forestali mi parlava in questi giorni, con un po' di amarezza, della sorpresa che ha colto negli occhi di alcuni suoi interlocutori quanto

## *Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno*

hanno saputo che si era iscritta a questa facoltà, piuttosto che a ingegneria, a medicina o a qualche altra più blasonata facoltà universitaria. È vero, la nostra professione è poco conosciuta, ma sappiamo bene che a quanti hanno avuto la fortuna di incrociare nella loro vita o nella loro attività un professionista agronomo o forestale si è aperto un mondo sconosciuto e ricco. Dobbiamo dare quest'occasione a quante più persone possibile.

Vorrei chiudere con un pensiero a tutti i colleghi che ci hanno lasciato in questi anni e ne vorrei ricordare in modo particolare due, che sono mancati da poco, prematuramente, e che tutti noi abbiamo conosciuto, il dott. Lorenzo Di Bona e il dott. Piergino Rizzardini. Molti di noi hanno ricordi legati a loro per momenti vissuti assieme, occasioni di incontro, scambi di opinioni, fatiche, ma anche risate e discussioni. Hanno fatto un po' di strada con noi ed è giusto quindi ricordarli oggi.

Mi sia consentito un piccolo ricordo personale del dott. Di Bona, che fu elemento tranquillizzante per i miei genitori quando decisi di iscrivermi alla allora sconosciuta facoltà di Scienze forestali, e che rappresentava l'unico professionista forestale conosciuto dalla mia famiglia. Sono passati quasi trent'anni da allora; quanta strada abbiamo fatto come categoria!

Chiudo con una auspicazione, o meglio con una consapevolezza, che cioè i dottori agronomi e forestali sapranno continuare a svolgere il loro ruolo, con dignità e competenza e che, anche in futuro, ogni qual volta ci sarà bisogno di noi, sapremo farci trovare pronti e all'altezza della situazione, lavorando anche, mi sia consentito, con l'orgoglio e la consapevolezza di svolgere uno dei lavori più affascinanti, moderni e interessanti che esista.

Grazie.

Michele Cassol